

Cap 3

LA MENTE MALDICENTE

La maldicenza è strettamente imparentata con la menzogna e calunnia: essa è soprattutto una questione della mente!

Chi ha una mente maldicente non riesce a frenarsi mai, come se fosse una cosa più forte di lui. Taluni sono talmente abituati a pensare male che non si ne accorgono neppure: la loro mente è incline alla maldicenza come i polmoni a ventilare!

Costoro hanno bisogno di una nuova mente: bonificata la loro mente la lingua parlerà diversamente!

Gli studiosi affermano che la maldicenza presentata in un contesto di parole gaie e gioviali, condita di frasi gentili, o peggio di scherno, è la più velenosa di tutte le brutture umane perché penetra fortemente nella mente di chi ascolta.

Allo stesso modo, il maldicente ha una mente maldicente: infatti, bisogna proprio essere insolente nel cervello per fare della maldicenza in quanto essa non accade mai involontariamente se non quando senza avvedersene si cade nel pettegolezzo.

Ma il pettegolezzo può essere l'incidente, non la continuità abituale.

Il serpente ha la lingua biforcuta, a due punte, come dice Aristotele: tale e quale è quella del maldicente, che con un sol morso avvelena l'orecchio di chi ascolta e il buon nome della vittima. E' ovvio che, poi, la maldicenza arrivi subito al cervello!

Ma, per concludere, rivediamo quali sono i motivi che portano una persona a parlare male di altri.

La principale causa di maldicenze è l'invidia che, non potendo raggiungere il modello dell'invidiato, lo deve svalutare, svilire, distruggere, denigrare, portare in basso, fare a pezzi. L'invidioso, come uno sceriffo delle virtù sociali, passa il suo tempo a rovistare nella vita dell'invidiato in cerca debolezze e difetti, per ingigantirli e diffonderli ai quattro venti cercando di dimostrare che l'altro non merita nulla di ciò che ha.

Ovviamente, nella maldicenza scivola anche l'orgoglio e la superbia.

Chi ha necessità di mettersi in mostra, di essere ammirato, chi vuole il plauso di un'eccellenza che reputa incontestabile, spesso finisce per parlare male degli altri.

Non si spara solo per nuocere agli altri: lo si fa anche perché ci si sente migliori degli altri.

Lo screditare gli altri è il miglior modo per rivalutare sè stessi: almeno così si pensa!

Se non c'è l'orgoglio alla radice della maldicenza, sicuramente non c'è l'umiltà.

E che dire di quelli che usano la maldicenza per farsi ammirare in quanto hanno un'informazione esclusiva?

Le parole del maldicente sono come ghiottonerie...

Esse buttano giù e svalutano le persone che ci sono poco simpatiche: **la maldicenza ha sempre pronto il suo palcoscenico e riscuote sempre facilmente applausi perché gli invidiosi sono davvero tanti e i pochi invidiati ne sono devastati costantemente!**

Vi è poi la maldicenza che sorge come reazione ad una offesa personale: un risentimento che si esibisce con timore e si traduce in mormorii, pettegolezzi, bisbigli.

Scorciatoia per la vendetta, in questo caso la maldicenza è il tentativo di "mettere a posto" l'avversario, di "restituirgli" il torto subito. "*Pan per focaccia*", si dice.

Cosa importa se la Bibbia dice di non farsi vendette? Ro 12:19

E' un po' come dire "sì, la Bibbia dice così, ma...!"

Chi vuol essere il primo, chi, avido di onori non si preoccupa di meritargli ma di ottenerli, non tollera competitori e rivali e può mettere in giro delle "dicerie organizzate" per sminuire l'avversario.

Costoro sono la categoria delle **persone arrivate**.

A questo proposito esistono alcune ricerche nordamericane, che dimostrano come a essere presi di mira siano prevalentemente i leader del gruppo, mentre, in genere, chi mette in giro le voci sono gli arrivisti, ossia quelli che cercano di stare vicini al "capobanda" di turno per salire nella gerarchia sociale.

Come si nota, sono tanti i motivi che spiegano "**la sindrome del maldicente**".

Chi "civetta" vuole piacere e deve inventare il modo di attirare maggiormente l'attenzione, gli sguardi, possibilmente gli applausi.

Si mette in vista per essere considerato, scelto, e in questo senso è una sorta di lotta per il potere al fine di eliminare gli avversari mostrandosi superiore.

Ma anche qui, identificare la civetteria con la maldicenza, vorrebbe dire confondere il mezzo scelto per un certo fine, con lo sforzo che si fa per conseguirlo.

Il bisogno di approvazione e il rispetto delle forme, se supera certi limiti, comporta insofferenza e disapprovazione per chi non condivide i propri schemi di comportamento.

Per questo, a tale categoria va aggiunto anche chi è pronto a criticare gli altri perché in essi vede sempre e soprattutto difetti.

Vi è poi l'esigenza di sentirsi al centro dell'attenzione, l'amor proprio volto alla difesa della propria immagine, **l'ambizione di emergere e ottenere riconoscimenti**, per la prosopopea di superiorità.

E, come accennato, vi è la maldicenza che può sorgere come forma di rancore e di vendetta.

LA MORMORAZIONE

La mormorazione che, come detto, si può commettere in molte e diverse maniere, è un vizio universale che cova quasi in tutti i ceti di persone e pochissimi, anche tra i più devoti e i più santi, son quelli che ne sono esenti.

Pare proprio che non vi sia cosa al mondo che si ascolti più volentieri o con maggiore interesse che quella di dir male dei propri fratelli.

Ma perchè si mormora tutti con grande facilità: vecchi e giovani, ricchi e poveri, grandi e piccoli, secolari e religiosi?

Forse che la mormorazione non è peccato?

Credete che il togliere al prossimo la sua stima e la sua reputazione sia guadagnare una specie di premio?

No! La mormorazione è un gran male: essa contiene in sé due malizie:

- ✓ toglie al prossimo la buona stima che egli giustamente si gode nell'opinione altrui
- ✓ e distrugge la buona reputazione, che è un grande bene. Anzi, siccome la fama e la reputazione altrui sono un bene maggiore e più prezioso, chi toglie al prossimo la sua buona stima è peggiore di un ladro. Ora, un peccato che procura al prossimo sì grave danno non vi pare che si dovrebbe guardare da tutti con grande orrore? Eppure non è così. Si cerca anzi di scusarlo in mille maniere e si adducono mille scuse per farne scomparire la gravità.

«Se qualcuno di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei», disse Cristo a quei farisei che volevano lapidare la donna trovata in peccato: ma si guardarono in viso, poi l'uno dopo l'altro se ne andarono senza gettare alcuna pietra.

Oh, se riflettessimo anche noi a questo! Se guardassimo prima a noi stessi, non oseremmo aprire bocca contro nessuno.

Paolo, parlando dei maldicenti li mette insieme ai fornicatori e ai ladri, e li esclude tutti dal regno dei cieli. Rom 1.30

“Non sapete voi che gli ingiusti non erederanno il regno di Dio? Non v'illudete; né i fornicatori, né gl'idolatri, né gli adulteri, né gli effeminati, né i sodomiti, né i ladri, né gli avari, né gli ubriachi, né gli oltraggiatori (maldicenti e/o calunniosi), né i rapaci erederanno il regno di Dio.

E tali eravate alcuni; ma siete stati lavati, ma siete stati santificati, ma siete stati giustificati nel nome del Signor Gesù Cristo, e mediante lo Spirito dell'Iddio nostro.

Ogni cosa m'è lecita, ma non ogni cosa è utile. Ogni cosa m'è lecita, ma io non mi lascerò dominare da cosa alcuna.” 1Cor 6.9-12

Dunque, il Vero Cristiano non può e non deve essere maldicente e/o calunniatore, diffamatore, oltraggiatore!

A dir male dell'uno e dell'altro si fa presto, non ci vuole tanto a dire una parola e denigrare, in una o in un'altra maniera la reputazione del prossimo, ma il difficile sta poi nel riparare i danni che da quella mormorazione sono causati. **Come si fa a riparare alla delazione?**

Il dover ritrattare e disdire ciò che si è detto contro l'uno o l'altro, è cosa un po' dura al nostro amor proprio e pochi vi si sanno adattare.

Se ti metti su un'alta torre in giorno molto ventoso e sparpagli un cuscino di piume, vai pure in giro –poi- a recuperarle tutte! Non le recupererai mai tutte!

Così è della maldicenza: dopo averla sparsa non la recuperi mai completamente per riparare al danno.

Infatti, vediamo che se le mormorazioni sono frequenti, per non dire quotidiane, ben di rado, e quasi mai, si sentono le lingue maldicenti rendere pubblicamente la fama a chi l'hanno tolta.

Non vi immischiate con i detrattori e i delatori: fuggiteli come la peste.

E se a far ciò vi spinga il timore di affrontare la severa disciplina del Signore.

Il sottile fascino della maldicenza è contagioso e si propaga trasversalmente, incurante di età, sesso, condizione sociale: parlare di tutti, insomma, piace a tutti.

“Interessarsi alla vita altrui è abbastanza normale e può comprendere anche una sorta di curiosità partecipativa”, osserva la dottoressa Oriani (psicologa).

“La maldicenza è diversa, è un tipo di malignità che arriva sino alla cattiveria.

E il bello, o peggio, è che ne siamo perfettamente consapevoli. Infatti non coinvolge mai, per esempio, i nostri genitori, i nostri figli, gli amici del cuore, con cui c'è un rapporto affettivo troppo intenso che, in nessun caso, saremmo disposti a perdere.

Questo perché, comunque, mettiamo in fondo in preventivo che nel momento in cui parliamo degli altri o divulghiamo notizie riservate vi è sempre il rischio, magari remoto, di rompere il rapporto. Parliamo, allora, male dei nemici (ovviamente a volontà), ma anche dei conoscenti o di quegli amici un po' 'tiepidi' che, in fondo, teniamo di scorta ma che non ci hanno mai convinto del tutto.”

Il problema è: cosa c'è sotto a un pettegolezzo?

Scava e scava, alla base di tutto c'è spesso l'invidia (ma non solo): un sentimento molto umano di cui tutti siamo preda, in misura diversa, a seconda del carattere, del momento o delle circostanze.

In sostanza, parlare di quell'attrice più avvenente che si è rifatta (male) è una mossa intenzionale che compiamo per sminuire la sua immagine.

In sostanza, se parliamo male di un'altra persona centriamo diversi obiettivi:

1. non ci sentiamo più a disagio,
2. la buttiamo giù dal piedistallo dove si è - o dove l'hanno - messa, sino a farla scendere al nostro livello, o anche più in basso,
3. distogliamo l'attenzione dai nostri difetti o dai nostri problemi e
4. noi stessi ci sentiamo meno a disagio nei confronti del mondo.

L'impicciarsi degli affari degli altri, comunque, può assumere forme diverse.

C'è, per esempio, chi, non avendo una propria vita privata, o non reputandola comunque abbastanza soddisfacente o interessante, sconfina morbosamente in quella degli altri, grazie a trasmissioni televisive che puntano i riflettori sulle abitudini, i gusti o le tendenze di persone qualunque, di personaggi famosi o anche, di vecchie glorie al tramonto di cui ci piace osservare la decadenza e i tentativi di tornare alla ribalta.

C'è la diffusissima maldicenza che coinvolge i personaggi più celebri: in questo caso, a essere coinvolta è l'immagine che abbiamo di noi stessi, la nostra scarsa autostima, la mancanza di sicurezza.

Se anche un leader ricchissimo e capace di smuovere le masse viene tradito dalla moglie, ci sentiamo tranquillizzati: *“mal comune mezzo gaudio”* ...

Se è infelice lui che ha praticamente tutto, possiamo ben esserlo anche noi che non abbiamo neanche un millesimo del suo fascino, dei suoi soldi, del suo potere.

Maschi e femmine: chi è più pettegolo?

Al contrario di quanto si è sempre pensato, recenti ricerche hanno scagionato in questo senso il gentil sesso, dando a quello forte la palma della predisposizione alla chiacchiera.

“Forse, invece, è vero il fatto che quando il pettegolezzo arriva da voce maschile colpisce di più”, sottolineano al centro Ireos, “mentre il fatto che una malignità arrivi da una donna viene considerato ‘normale’.

In realtà la predisposizione alla maldicenza non è legata al sesso, ma alla personalità di ognuno di noi”.

Cambia il contenuto: la donna punta l'attenzione sull'aspetto estetico e sull'età, l'uomo tende a demolire il carisma, l'abilità sul lavoro, l'entità reale del conto in banca.

Fare pettegolezzi che coinvolgono la sfera sessuale non ha genere: piace proprio a tutti.

Ma la maldicenza nasce insieme all'uomo? In realtà esistono popolazioni tribali del tutto esenti da pettegolezzo, di cui non sono note forme di aggressività di questo tipo e dove tutti sono assolutamente solidali fra loro.

Il pettegolezzo e la calunnia sono, quindi, comportamenti sociali stimolati da una determinata cultura.

La nostra attuale società è molto competitiva: **già all'asilo il bambino impara subito a capire che l'apparire è più importante dell'essere, che avere giochi più belli o un papà più ricco gli fa acquistare più punti rispetto agli altri.**

Quello che i genitori possono fare per evitare di avere in casa piccoli pettegoli è scoraggiare sul nascere la competizione, i comportamenti antipatici verso i compagni, l'invidia verso chi riesce meglio: far capire ai bambini che, se si parla male di qualcuno è perché, in realtà, ci si sente inferiori.

IL "PIANETA MALDICENZA"

Il "Pianeta Maldicenza" non è una festa del gossip ma un "festival" della critica sincera e costruttiva nella tradizione tutta aquilana della Sant'Agnese. Nel week-end che precede il 21 gennaio, ricorrenza di Sant'Agnese, si tiene all'Aquila, da qualche anno, una manifestazione per ricordare e celebrare l'antico costume cittadino di parlare liberamente, coraggiosamente e francamente di tutto e di tutti, appunto nel giorno di Sant'Agnese (il culto della santa, dunque, non c'entra nulla).

Si "dice il male", non "si dice male", in un clima di satira mordace mai pettegola, mai diffamatrice, mai calunniatrice.

La manifestazione si articola in più giornate: in una di queste, in teatro, vengono presentati al pubblico, alla giuria artistica e alla giuria popolare componimenti in poesia e prosa, lingua e vernacolo su questioni d'interesse cittadino, scritti con il cuore e con la mente della parresia socratica. Nelle altre giornate si tengono convegni, relazioni e dibattiti intorno a problemi di rilevanza nazionale. Si affronta con la tipica maldicenza aquilana un tema generale. Infine, si acclama l'"Agnestino" dell'anno in una festa popolare di tono "asburgico" nel cortile del Palazzo comunale, con premiazione del vincitore da parte del Sindaco.

Le manifestazioni del "Pianeta Maldicenza" sono organizzate dall'Associazione Culturale Confraternita dei "Devoti" di Sant'Agnese con il patrocinio del Comune dell'Aquila e il sostegno della Cassa di Risparmio dell'Aquila.

FESTA E GARA DELLA MALDICENZA

L'AQUILA - Undici lavori si contenderanno domani, 17 gennaio, a partire dalle 16, al Ridotto del Teatro comunale, il titolo di Agnesino 2016, ultimo atto dell'undicesima edizione del festival "Il Pianeta Maldicenza".

Gli sketch – che dovranno durare 4' al massimo – saranno giudicati da due commissioni, una popolare e l'altra artistica, quest'ultima composta dai rappresentanti delle Istituzioni culturali aquilane. Alla congrega abbinata al vincitore sarà assegnato il Palio di Sant'Agnese di questa edizione.

L'annullo filatelico sulla cartolina artistica dell'edizione di quest'anno – lo scatto è di Paolo Baglioni, ha come tema il rosone di Collemaggio e si invia in allegato ...

Nel corso della serata sarà assegnato anche il premio alla sezione giovani intitolato all'indimenticabile badessa "Luciana Cucchiella".

Come di consueto, la serata sarà allietata dal vin brulé, che verrà preparato dall'Ana - Gruppo Alpini "M. Iacobucci" dell'Aquila, dai dolci e dai salati di Sant'Agnese, preparati dal Club Devote

di Sant'Agnese e dalla Congrega Amici di Zeppetella di Tornimparte, dalla Treccia di Sant'Agnese, preparata, su loro ricetta, dagli studenti dell'Istituto Alberghiero dell'Aquila e dalla musica della Jazz Band Trio, formata da Paolo Evangelista (contrabbasso), Leonardo Cappelli (pianoforte) e Gino Mancini (batteria).

ALBO D'ORO DELL' "AGNESINO"

2015 – Giacomo Carnicelli e Stefano Carnicelli
2014 – Giacomo Carnicelli
2013 - Giacomo Carnicelli
2012 - Stefano Carnicelli
2009 - Pio Di Stefano
2008 - Rossana Crisi Villani
2007 - Franco Narducci
2006 - Pio Di Stefano
2005 - Gianni Sebastiani
2004 - Anonimo

ALBO D'ORO DEL "PALIO DI SANT'AGNESE"

2015 - Gli Amici di Zeppetella di Tornimparte e Confraternita Aquilana dei Devoti di Sant'Agnese.
2014 – Gli Amici di Zeppetella di Tornimparte
2013 - Gli Amici di Zeppetella di Tornimparte
2012 - Gruppo Amici Sant'Agnese Pianola
2009 - Congrega Bar Gran Sasso

Sì, accade anche questo! Ma lo considero grave e teso a depenalizzare la delazione con la scusa del “diritto di satira”!

Per terminare, direi di fare molta attenzione al tema di questa dispensa: credo che molto abbia a che fare con il nostro cuore.

Se rinnoviamo il nostro cuore ed esso si riempie di cose Cristiane, utili e decorose, non faremo mai maldicenza o delazione.

Se ci lasciamo andare al brontolio, mormorando contro tutto e contro tutti, allora... ne diventeremo schiavi e non potremo farne a meno.

Nel mondo non si fa quasi più caso a tutto questo: infatti, il mondo è un marasma di gente che guerreggia perennemente perché ciascuno ha la guerra nel cuore, la perversità!

Ma noi siamo Cristiani e dobbiamo imparare dal nostro Maestro: Egli non si lamentò mai di niente e di nessuno.

✚ *in ogni cosa rendete grazie, poiché tale è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.* - 1Te 5:18

✚ *Parimente siano le donne dignitose, non maldicenti...* - 1Ti 3:11

✚ *che godono a fare il male e si compiacciono delle perversità del malvagio,* - Prov 2:14

✚ *Rimuovi da te la perversità della bocca, e allontana da te la falsità delle labbra.* - Prov 4:24

✚ *ha la perversità nel cuore, macchina del male in ogni tempo, semina discordie;* - Prov 6:14

✚ *Le labbra del giusto conoscono ciò che è grato, ma la bocca degli empi è piena di perversità.* - Prov 10:32

✚ *L'integrità degli uomini retti li guida, ma la perversità dei perfidi è la loro rovina.* - Prov 11:3

✚ *La legge di verità era nella sua bocca, e non si trovava perversità sulle sue labbra; camminava con me nella pace e nella rettitudine, e molti ne ritrasse dall'iniquità.* Mal 2:6

✚ *Tutti i giorni dell'afflitto sono cattivi, ma il cuor contento è un convito perenne.* - Prov 15:15

DICHIARIAMO GUERRA ALLA DELAZIONE!